Ministero per i Beni e le Attività Culturali

BIBLIOTECA STATALE DI LUCCA

Mostra bibliografica – 8 aprile - 7 maggio 2016

Cristiani e musulmani nel Mediterraneo nei secoli XV-XVIII

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

Angelo, Paolo

Commentario de le cose de Turchi, et del s. Georgio Scanderbeg, principe di Epyrro. Con la sua vita, et le uittorie per lui fatte con l'aiuto de l'altissimo Dio, et le inestimabili forze, et uirtu di quello, degne di memoria. (Stampato in Vinegia, per Bernardino de Bindoni, 1545). Bta.454/2

Giorgio Castriota, detto ***Scanderbeg*** (Gjergj Kastrioti *Skënderbeu* in albanese, *Iskender Beg* in turco-ottomano; Distretto di Mat, 6 maggio 1405 – Alessio, 17 gennaio 1468), è stato un condottiero e patriota albanese. Tra le figure più rappresentative del XV secolo, fondatore della Lega di Lezha, prodromo dell'Albania, unì i principati d'Albania e dell'Epiro e resistette 25 anni ai tentativi di conquista dell'Impero ottomano. Difese l'Albania, nonché l'Europa e i suoi valori morali e religiosi cristiani, dall'invasione turca; per tale motivo ottenne da Papa Callisto III gli appellativi di *Atleta di Cristo e Difensore della Fede* ed è da sempre considerato l'eroe nazionale dell'Albania e degli albanesi nel mondo.

Bizzarri, Pietro

Historia di Pietro Bizari della guerra fatta in Vngheria dall'inuittissimo imperatore de christiani, contra quello de Turchi. In Lyone, appresso Guliel. Rouillio, 1569. Z.VII.e.5

Pietro Bizzarri (1525 - post 1586). Sembra che abbia trascorso la giovinezza a Venezia dove si sarebbe convertito alla religione evangelica. All'evangelismo passò probabilmente sotto l'influsso di Erasmo, la cui presenza nell'ambiente veneto era in quegli anni molto viva. Le prime notizie precise sul Bizzarri risalgono al suo soggiorno in Inghilterra verso la fine degli anni '40. Era stato costretto (a suo dire) a lasciare l'Italia a causa delle sue convinzioni religiose. Studiò a Cambridge e frequentò il circolo di Bernardino Ochino. Nel dicembre 1561 dedicò il trattato *De principe* alla regina Elisabetta, sua principale protettrice, che gli assegnò un vitalizio. Nel 1565 era di nuovo a Venezia, dove fece stampare presso Aldo Manuzio il Giovane un volume miscellaneo che conteneva il trattato *De principe*, alcuni versi e altri scritti, e nel 1567 era ancora in Inghilterra, dove però non si sentiva più apprezzato come credeva di meritare. Pertanto nel 1570 si trasferì nel Continente per stampare le sue opere. Nel 1573 era a Basilea, quindi fu ad Augusta presso l'elettore di Sassonia (il soggiorno fu interrotto da un breve viaggio a Venezia), da cui ottenne una pensione annuale. Nel 1579 era ad Anversa, dove si legò all'Accademia dei Confusi, organo della locale comunità genovese. Scrisse una storia annalistica di Genova e si recò momentaneamente nella città ligure, con la speranza di ricevere qualche ricompensa; la speranza, però, andò delusa anche a causa dell'ostilità nutrita nei suoi confronti da Uberto Foglietta, storico ufficiale della Repubblica genovese. L'ultima notizia che si ha di lui è una lettera scritta dall'Aia nel 1586 a lord Burghley.

HISTORIA
DI PIETRO
BIZARI

Della guerra fatta in Vngheria dall'inuittißimo Imperatore de Christiani, contra quello de Turchi:

Con la narratione di tutte quelle cose che sono auuenute in Europa, dall'anno 1564, insino all'anno 1568.

Bibl. Santz Mr. Curtis Orland.

IN VIRTVTE, ET FORTVNA

IN LYONE,
APPRESSO GVLIEL. ROVILLIO.
M. D. LXIX.

Di C. Comf.

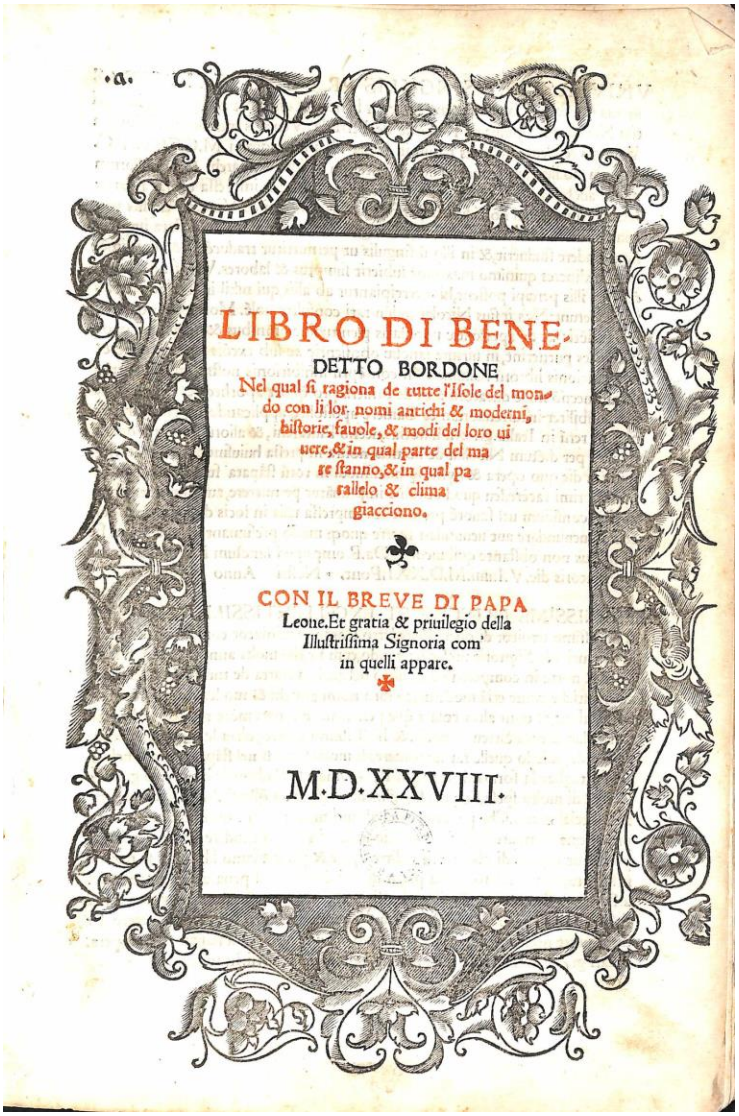
Bordon, Benedetto

Libro di Benedetto Bordone nel qual si ragiona de tutte l'isole del mondo con li lor nomi antichi & moderni, historie, fauole, & modi del loro uiuere, & in qual parte del mare stanno, & in qual parallelo & clima giacciono. 1528 (Impresse in Vinegia, per Nicolo d'Aristotile, detto Zoppino, nel mese di giugno del 1528). G. III.f.19

Benedetto Bordone (1460-1531) editore, miniatore e cartografo nato a Padova, allora parte della Repubblica di Venezia.

La sua opera più famosa è *l'Isolario* (dove si discute su tutte le isole del mondo, con i loro nomi antichi e moderni, storie, racconti e modi di vivere ...") in cui descrive tutte le isole del mondo conosciuto con il loro folklore, miti, le culture, i dimi, situazioni, e la storia. Stampato a Venezia nel 1528, il lavoro è un esempio di un genere di cartografia popolare in Italia nei secoli XV e XVI. Esso è inteso come una guida illustrata per i marinai e tenta di indudere tutte le nuove scoperte. L'*Isolario* ovale contiene una rappresentazione del mondo, un tipo di carta inventato da Bordone e tre secoli più tardi formalizzato nella parità di area ellittica di proiezione da Mollweide. La mappa Bordone mostra in modo distorto il Mondo Novo, visualizzando solo le regioni settentrionali del Sud America. Il Nord America è raffigurato come una grande isola, ed è etichettato "Terra del Lavoratore", quasi certamente è un riferimento alla tratta degli schiavi fatta nel periodo (e quindi il nome Labrador). Il libro contiene anche la conquista del Perù da parte di Pizarro, la prima nota a stampa dell'evento. Di particolare interesse in questo lavoro sono le numerose xilografie, dodici dei quali riguardano l'America. Una mappa visualizza una pianta di "Temistitan" (Tenochtitlan, moderna Città del Messico) prima della sua distruzione da parte di Cortez.

Si ritiene che Bordone, o qualcuno della sua scuola, possa essere l'autore delle illustrazioni dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, in precedenza attribuite ad Andrea Mantegna e Giovanni Bellini.



LIBRO DI BENE-
DETTO BORDONE
Nel qual si ragiona de tutte l'Isole del mon-
do con li lor nomi antichi & moderni,
historie, fauole, & modi del loro ui
uere, & in qual parte del ma
re stanno, & in qual pa
rallelo & clima
giacciono.

CON IL BREVE DI PAPA
Leone. Et gratia & priuilegio della
Illustrissima Signoria com'
in quelli appare.

M.D.XXVIII.

Cambini, Andrea
Libro d'Andrea Cambini fiorentino della origine de Turchi, et imperio delli Ottomanni
Firenze, Benedetto Giunta, 1537 Cinq. I. 348/1

Cambini, Andrea
Commentarii delle cose de Turchi, di Paulo Giouio, et Andrea Gambini, con gli fatti, et la vita di Scanderbeg.
Venezia, Aldo Manuzio <1.> eredi, 1541 Bta.286/5

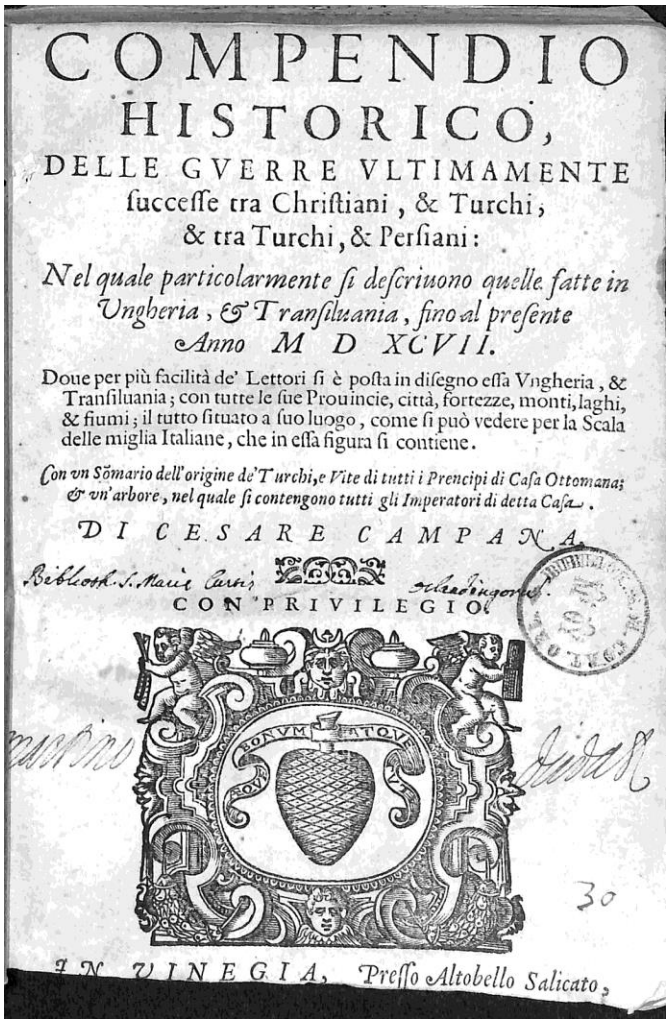
Andrea Cambini. Si ignorano notizie sulla sua famiglia e la data della sua nascita, che comunque si può approssimativamente collocare intorno agli anni 1455-1460. Educato nella raffinata Firenze rinascimentale al culto dell'umanesimo, fu fine conoscitore della lingua latina. Discepolo dell'umanista Cristoforo Landino, ne tradusse in lingua volgare le *Disputationes Camaldulenses*. Tramite il suo maestro venne in contatto con gli ambienti neoplatonici dell'Accademia di Marsilio Ficino, che stabilì con Cambini rapporti d'amicizia lodandone in una delle sue lettere la prudenza e la moderazione. Nel 1529 fu pubblicato postumo a Firenze *Della origine de Turchi et imperio delli Ottomanni.* Questo suo trattato, forse anche per l'attualità dell'argomento, godette nel XVI sec. di notevole fortuna: nel 1541 vennero editi a Venezia i *Commentarii delle cose de Turchi, con gli fatti e la vita di Scanderbeg,* di Paolo Giovio e Andrea Gambini, e nel 1560-61 ancora a Venezia Francesco Sansovino pubblicava, in tre volumi, *Dell'Historia universale dell'origine et imperio de Turchi,* utilizzando in parte materiale del Cambini. Morì a Firenze nel corso di una epidemia il 5 marzo 1527

Campana, Cesare

Compendio historico, delle guerre vltimamente successe tra christiani, & Turchi, & tra Turchi, & Persiani: nel quale particolarmente si descriuono quelle fatte in Vngheria, & Trasiluania, fino al presente anno 1597. Doue per più facilità de' lettori si è posta in disegno essa Vngheria, & Transiluania; con tutte le sue prouincie, città, fortezze, monti, laghi, & fiumi; il tutto situato a suo luogo, come si può vedere per la scala delle miglia italiane, che in essa figura si contiene. Con vn sommario dell'origine de' Turchi, e vite di tutti i prencipi di casa ottomana; & vn'arbore, nel quale si contengono tutti gli imperatori di detta casa.

In Vinegia, presso Altobello Salicato & Giacomo Vincenti compagni, 1597 G.XXXI.c.26

Cesare Campana. (Aquila 1540 circa - Vicenza 1606). Ottenne ai suoi tempi larga fama come autore di storie universali. Le sue opere si possono distinguere in tre tipologie: poesie, dialoghi e orazioni e opere storiche. Già nei dialoghi e nelle rime Campana cominciò a manifestare il suo interesse per la materia storica e per i fatti politici, interesse che poi lo condusse a scrivere opere storiche. Nelle ricostruzioni storiche emerge chiaramente la posizione intellettuale e politica del Campana che si fece propugnatore della politica spagnola. Il punto di vista da lui adottato nella narrazione è quello dei potenti, dei regnanti spagnoli, dei principi. Non essendo possibile, secondo lui, "penetrare ne' secreti de' principi", conoscere le ragioni profonde di certe scelte e di certi eventi, lo storico deve limitarsi a trasmettere e tramandare ciò che può esser utile ai posteri. Lo storico deve "…raccontar sol quel tanto, che comunemente si reputa vero". I potenti, di cui egli vuol tramandar e l'immagine e le gesta, sono i sovrani spagnoli, Filippo II e Filippo III. Certe scelte storiografiche e questa posizione del Campana attirarono su di lui le critiche e le accuse dei contemporanei. Nonostante tanta avversione, le sue opere storiche ebbero un certo successo, come dimostra *Historie del mondo* che, pubblicata nel 1591, fu ristampata più volte.


COMPENDIO
HISTORICO,
DELLE GVERRE VLTIMAMENTE
successe tra Christiani, & Turchi,
& tra Turchi, & Persiani:
Nel quale particolarmente si descriuono quelle fatte in Vngheria, & Transiluania, fino al presente Anno M D XCVII.
Doue per più facilità de' Lettori si è posta in disegno essa Vngheria, & Transiluania; con tutte le sue Prouincie, città, fortezze, monti, laghi, & fiumi; il tutto situato a suo luogo, come si può vedere per la Scala delle miglia Italiane, che in essa figura si contiene.
Con vn Sõmario dell'origine de' Turchi, e Vite di tutti i Prencipi di Casa Ottomana; & vn'arbore, nel quale si contengono tutti gli Imperatori di detta Casa.
DI CESARE CAMPANA.
CON PRIVILEGIO.
IN VINEGIA, Presso Altobello Salicato.

Contarini, Giovanni Pietro

Historia delle cose successe dal principio della guerra mossa da Selim Ottomano a' Venetiani, fino al dì della gran giornata vittoriosa contra Turchi, descritta… da M. Gio. Pietro Contarini Venetiano. In Venetia, appresso Francesco Rampazetto, 1572 Bta.755/3

L'Alcorano di Macometto, nel qual si contiene la dottrina, la vita, i costumi, et le leggi sue. Tradotto nuouamente dall'arabo in lingua italiana. [Venezia, Arrivabene] 1547 E.V.d.35

Gianpietro Contarini. Autore di una narrazione dello scontro turco-veneto dall'"origine e... cause" immediate, nel 1569, al tripudio per il clamoroso trionfo di Lepanto, la sua figura sfugge; mancano, infatti, puntelli biografici per delinearla con contorni non del tutto evanescenti. Lo scritto ebbe una grande fortuna editoriale. Nella descrizione della battaglia di Lepanto la prosa del Contarini ha un'impennata, si movimenta coloristicamente, e lungi dallo slittare in una plateale esaltazione della carneficina, è percorso da un brivido di pietà e commozione che non distingue il fedele dall'infedele, il vincitore dal vinto. Uscita nel 1572 a Venezia, pei tipi di Francesco Rampazetto, e da questo riedita, nello stesso anno, coll'aggiunta di un'incisione in rame evidenziante il luogo e la disposizione della battaglia, l'*Historia* viene pubblicata, sempre nel 1572, anche a Milano dai tipografi Pietro e Francesco Tini. Il testo del Contarini viene editato anche, "ex italico sermone in latinum conversus" a Basilea, "per Petrum Pernam", nel 1573. Traduttore ne è il luterano Giovanni Nicolò Stupani, medico e docente universitario e filosofo nonché cultore e traduttore di Machiavelli. Riandando alla seconda edizione veneziana, quella con la tavola in rame, è stato ipotizzato che il Contarini fosse anche cartografo.

L'Alcorano di Macometto, nel qual si contiene la dottrina, la vita, i costumi, et le leggi sue. Tradotto nuouamente dall'arabo in lingua italiana. [Venezia, Arrivabene] 1547 E.V.d.35

Cavalleria, Pedro de la

Tractatus Zelus Christi contra Iudaeos, Sarracenos, & infideles. Ab illust. doct. Petro de la Caualleria, Hispano ex ciuitate Caesaraugusta, anno 1450. compositus, nec vnquam impressus. Quem, R. *admodum D. don Martinus Alfonsus Viualdus Hispanus, … glossis eruditissimis, eisdemque copiosissimis à se conscriptis illustratum, indice praeterea locupletissimo, & numeris marginalibus auctum, exornatumque edit. … Ad haec exiguus, sed ille quidem insignis, Tractatus accessit, à Samuele Rabbi ad Isaach Rabbi conscriptus; … eiusdem* R.*D. don Martini Alfonsi Viualdi studio in lucem reuocatus*. Venetijs, apud Baretium de Baretijs, 1592 Q.XLVI.g.29

Cavalleria, Pedro de la

Tractatus Zelus Christi contra Iudaeos, Sarracenos, & infideles. Ab illust. doct. Petro de la Caualleria, Hispano ex ciuitate Caesaraugusta, anno 1450. compositus, nec vnquam impressus. Quem, R. *admodum D. don Martinus Alfonsus Viualdus Hispanus, … glossis eruditissimis, eisdemque copiosissimis à se conscriptis illustratum, indice praeterea locupletissimo, & numeris marginalibus auctum, exornatumque edit. … Ad haec exiguus, sed ille quidem insignis, Tractatus accessit, à Samuele Rabbi ad Isaach Rabbi conscriptus; … eiusdem* R.*D. don Martini Alfonsi Viualdi studio in lucem reuocatus*. Venetijs, apud Baretium de Baretijs, 1592 Q.XXXIII.f.5

Pietro de la Cavalleria: Giurista, teologo e filosofo, nato a Saragozza, attivo alla metà del sec. 15

Filiarchi, Cosimo

Trattato della guerra, et dell'unione de' principi christiani contra i Turchi, & gli altri infedeli. Di M. Cosimo Filiarchi da Pistoia. … Con due tauole, una de' capitoli l'altra delle cose più notabili.
In Vinetia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, 1572. F.II.d.23

Cosimo Filiarchi. Dotto ecclesiastico, nato a Pistoia intorno all'anno 1520. Fu canonico della Metropolitana Fiorentina, e dottore in sacra teologia. Il P. Zaccaria lo dice "*virtute ac sapientia clarus, omnique eruditione conspicuus, Gregorio XIII P. M ob vitae probitatem, singularemque doctrinam pergratum*". Scrisse un gran numero di opere fra le quali le più notevoli sono: *Trattato della Guerra e dell'Unione de' Principi Cristiani contro i* Turchi. L'opera viene pubblicata un anno dopo la battaglia di Lepanto. I primi otto capitoli sono dedicati a spiegare come e perché la Chiesa è stata sempre oggetto di persecuzioni e come la sua difesa sia stata affidata da Dio ai principi cristiani, i quali devono però essere comunque sottoposti al supremo comando del papa, che può anche punirli per le loro eventuali inadempienze. Al termine di questa prima parte viene introdotto il concetto di 'guerra giusta', se combattuta contro i nemici della Chiesa: concetto spiegato col fatto che, proprio in quanto perseguitata dai suoi nemici (siano essi eretici, giudei o 'gentili', cioè i musulmani) la chiesa militante è destinata a combattere per sopravvivere. I capitoli 9-12 narrano dell'origine e sviluppo sia della religione islamica sia del popolo turco, con una analisi controversistica della religione maomettana volta a corroborare il cristiano nella sua fede e nel convincimento della superiorità di quest'ultima sull'Islam. La condusione quasi inevitabile è che quella contro il Turco è da annoverare nella categoria delle 'guerre giuste'

S.

SEMPER EADEM

TRATTATO
DELLA GVERRA,
ET DELL'VNIONE DE' PRINCIPI CHRISTIANI
contra i Turchi, & gli altri Infedeli.
DI M. COSIMO FILIARCHI
DA PISTOIA.
NEL QVALE CON AVTORITA', ET CON ARGOMENTI
della sacra scrittura, & con gli essempi dell'antiche, & delle moderne historie si essortano i Prencipi Christiani à unirsi a fare impresa contra i nimici communi della fede di CHRISTO.
ET S'INSEGNA LORO, IN CHE MODO, E IN CHE TEMPO
si deue far questa guerra, per uincergli, & per ampliare la Religion Christiana.
CON DVE TAVOLE, VNA DE' CAPITOLI
L'ALTRA DELLE COSE PIV' NOTABILI.
CON LICENTIA DE' SVPERIORI.
CON PRIVILEGII.

BIBLIOTECA PUB. DI LUCCA

IN VINETIA APPRESSO GIOLITO DI FERRARI

M D L X X I I.

Granucci, Nicolò

Di Nicolao Granucci di Lucca *L'Eremita, la carcere, e'l diporto; opera nella quale si contengano nouelle, & altre cose morali; con vn breue compendio de' fatti piu notabili de' turchi, sin'a tutto l'anno 1566* … In Lucca, appresso Vince. Busdraghi : a stanza di Francesco Fagiani, 1569 Busdr. A.33

Nicolò Granucci, letterato di Lucca nato intorno al 1530 e morto nel 1603.

Giovio, Paolo
Commentario de le cose de Turchi, di Paulo Iouio vescouo di Nocera. A Carlo quinto imperadore augusto.
Nuouamente reuisto & con somma diligentia impresso, 1541 Bta 286/3;

Giovio, Paolo
Commentario de le cose de Turchi, di Paulo Iouio vescouo di Nocera. A Carlo quinto imperadore augusto.
Nuouamente reuisto & con somma diligentia impresso, 1541 Bta.221/5

Paolo Giovio (Como, 21 aprile 1483 circa – Firenze, 12 dicembre 1552) è stato un vescovo cattolico, storico, medico biografo e museologo italiano.
Negli anni '30 del 500 l'interesse di Giovio si appunta soprattutto sulla minaccia rappresentata dagli Ottomani, acuita dalle divisioni nell'Occidente cristiano. L'argomento viene indagato dall'umanista con grande attenzione e affrontato da posizioni analitiche piuttosto originali. L'atteggiamento di apertura culturale verso altri "mondi", che l'umanista viene maturando dalla metà degli anni venti, è confermato, infatti, dalla stesura tra il 1530 e il 1531 (la pubblicazione è dell'anno successivo) del *Commentario delle cose de' turchi* dedicato a Carlo V. Questo scritto "pone in luce non solo quanto fosse eccezionale la conoscenza gioviana della politica turca - ben al di sopra dei comuni livelli di consapevolezza dell'epoca - ma anche l'equanimità del suo giudizio nell'elogiare le qualità che rendevano i Turchi antagonisti tanto temibili. Sarà anche stata, la sua, una conoscenza funzionale all'esigenza di combatterne meglio l'avanzata: resta che da nessun autore della prima metà del Cinquecento essi si videro tributare un'attenzione rispettosa e uno sguardo penetrante nelle loro istituzioni di lunga durata, quanto da Giovio". "Frutto di "lunga et singular diligentia nel raccogliere su di loro notizie dalle fonti più diverse, dirette (mercanti, soldati o girovaghi) o indirette (corrispondenze e relazioni)" l'opera è redatta in lingua volgare. In essa l'analisi della storia e dei costumi di questo popolo permette allo studioso di concludere che il pericolo da esso rappresentato non è per nulla fantasioso, ma anche affrontabile.

Groto, Luigi
Oratione di Luigi Groto cieco ambasciator di Hadria, fatta in Vinegia, per l'allegrezza della uittoria ottenuta contra Turchi dalla Santissima Lega. In Venetia, per Francesco Rocca all'insegna del Castello, 1571 Bta.729/13

Luigi Groto (o Grotto) fu letterato, tragediografo, commediografo e rimatore. Nacque ad Adria l'8 settembre 1541 e morì a Venezia il 13 dicembre 1585. Appartenne a famiglia nobile e fu cieco dalla nascita, per questo venne chiamato *Il Cieco d'Adria*. Studiò intensamente guidato dal napoletano Scipione Gesualdo de' Belligni. Precocissimo per cultura ed ingegno, a soli 14 anni pronunciò due fra le sue più note *Orazioni*, per la regina Bona di Polonia e per l'elezione al dogato di Lorenzo Priuli. Scrisse due tragedie, tre commedie e due drammi pastorali, carmi latini e rime varie, anche amorose, e tradusse in volgare opere antiche, tra le quali il primo libro dell'*Iliade*. Fu membro, con il titolo di principe, dell'Accademia degli Illustri di Adria e fu frequentatore dell'Accademia degli Addormentati di Rovigo. Nel 1567 dovette subire un processo per eresia a Rovigo e, riconosciuto colpevole di aver letto testi di Erasmo da Rotterdam, Agrippa di Nettesheim, Bernardino Ochino – tutti autori proibiti – nonché di aver professato opinioni antitrinitarie, fu costretto alla pubblica abiura e venne esduso dall'insegnamento.

La Noue, François de
Del modo di vincere i turchi & scacciarli d'Europa con la lega dei prencipi christiani. Discorso del sig. Della Noue tradotto da Girolamo Naselli ferrarese dalla lingua francese nell'italiana.
In Ferrara, appresso Vittorio Baldini, 1600 Bta.286/6

François de La Noue (Bourgneuf-en-Retz, 1531 – Moncontour, 4 agosto 1591) è stato un condottiero e scrittore francese, uno dei più valenti capitani dei ribelli ugonotti durante le guerre di religione francesi.

Ptolomæus, Claudius

Geografia cioe Descrittione vniuersale della terra partita in due volumi, nel primo de' quali si contengono gli otto libri della Geografia di Cl. Tolomeo, nuouamente con singolare studio rincontrati, & corretti dall' eccell.mo sig. Gio. Antonio Magini padouano ... Nel secondo vi sono poste 27. tauole antiche di Tolomeo, & 37. altre moderne, tutte reuiste, & in alcuni luoghi accresciute, & illustrate da ricchissimi commentarij di detto sig. Magini ... Opera vtilissima & specialmente necessaria allo studio dell' historie, dal latino nell' italiano tradotta dal R.D. *Leonardo Cernoti vinitiano ... Con due indici copiosissimi* Nuouamente corretto, et accresciuto

In Padoua, appresso Paolo, & Francesco Galignani, fratelli, 1620-1621 F.VI.f.30

Claudio Tolomeo è l'astronomo che nel 2° secolo d.C. ha ideato il sistema geocentrico, in cui la Terra si trova immobile, al centro del cosmo, ed è il punto di riferimento attorno a cui ruotano il Sole e tutti gli altri pianeti. Oltre che astronomo, Tolomeo è stato anche un importante geografo e matematico. Per più di un millennio questa teoria astronomica – indicata come *geocentrica* perché mette la Terra al centro dell'Universo – ha fatto dibattere gli astronomi e influito profondamente sulla visione del mondo attribuendo al nostro pianeta (e di riflesso anche a noi, esseri umani) una posizione privilegiata. Ma per giustificare i movimenti del Sole e dei pianeti allora conosciuti il sistema tolemaico risultava una teoria davvero complicata dal punto di vista matematico e questo suo difetto era solo in parte compensato dall'accuratezza – almeno per l'epoca – dei risultati che permetteva di ottenere. Tuttavia bisognò attendere il 16° secolo perché cominciasse ad affermarsi, pur tra mille difficoltà, un modello alternativo, più semplice, detto *eliocentrico* perché poneva al centro dell'Universo il Sole – che è ancor oggi il più diffuso per descrivere il Sistema Solare. Il modello copernicano – così chiamato dal nome del suo ideatore, l'astronomo polacco Nicola Copernico – è meno complicato di quello tolemaico ma non si può dire che quest'ultimo fosse sbagliato dal punto di vista puramente cinematico, cioè dell'osservazione dei movimenti. Le differenze dipendono solo dal punto di vista scelto. Tolomeo adotta un sistema di riferimento solidale con la Terra, che così risulta ferma, mentre Copernico prende come riferimento il Sole. Tolomeo descrive il suo sistema dell'Universo in un trattato in lingua greca composto da tredici libri – che raccolgono le conoscenze astronomiche dell'epoca – intitolato *Grande raccolta matematica di astronomia*, oggi perduto. Conosciamo invece la sua versione araba, tradotta in latino durante il Medioevo, con il titolo *Almagesti* (termine formato dall'articolo arabo *al* «il» e dal superlativo di origine greca *magisti* «grandissimo»), da cui deriva il titolo attuale, *Almagesto*. Nel trattato Tolomeo riprende le teorie cosmologiche di Aristotele e fa tesoro dei dati raccolti dagli astronomi che lo hanno preceduto, come il greco Ipparco; descrive la Terra, di forma sferica, fissa al centro dell'Universo mentre attorno a essa orbitano, su traiettorie circolari, gli altri corpi del Sistema Solare conosciuti. Sfere e circonferenze sono per Tolomeo forme perfette e l'astronomo giustifica le traiettorie, in alcuni casi molto irregolari, dei pianeti e i cambiamenti delle loro dimensioni apparenti e della luminosità, facendo ricorso a numerosi artifici matematici. Eccetto il Sole, che percorre con moto uniforme il proprio cerchio, detto *deferente*, secondo Tolomeo tutti gli altri corpi celesti si muovono su cerchi, gli *epicicli*, che a loro volta si spostano sui relativi deferenti. Nell'*Almagesto* Tolomeo non si limita a esporre le teorie astronomiche, ma presenta anche strategie di calcolo per determinare la posizione dei corpi celesti. Le tavole astronomiche così ottenute sono rimaste in vigore per secoli, fino a che l'epoca delle esplorazioni geografiche non ha reso necessari dati più precisi. Oltre che alle carte del cielo, la fama di Tolomeo si lega anche al suo interesse per la geografia. Nel trattato *Introduzione geografica* lo scienziato fa il punto delle conoscenze a lui contemporanee in questo settore; le informazioni riportate da autori precedenti vengono arricchite con i dati raccolti dai viaggiatori che hanno raggiunto territori sconosciuti. Nella introduzione al testo, Tolomeo propone due diversi sistemi di proiezione geografica per rappresentare la Terra – non si sa se corredati effettivamente da mappe – e fornisce istruzioni per costruire la carta del mondo allora noto, poco più di un quarto dell'effettivo globo terrestre.

GEOGRAFIA

CIOÈ

DESCRITTIONE VNIVERSALE DELLA TERRA

Partita in due volumi,

Nel primo de' quali si contengono gli Otto Libri della Geografia

DI CL. TOLOMEO,

Nuouamente con singolare studio rincontrati, & corretti

DALL'ECCELL.MO SIG. GIO. ANTONIO MAGINI PADOVANO

Publico Matematico nello studio di Bologna.

Con vna larghissima & copiosissima spositione del medesimo sopra'l Primo de' detti Libri d'intorno a' precetti & alle regole della Geografia.

Nel Secondo vi sono poste XXVII. Tauole Antiche di TOLOMEO, & XXVII. altre Moderne, tutte reuiste, & in alcuni luoghi accresciute, & illustrate da ricchissimi Commentarij di detto Sig. MAGINI,

Liquali non pur di minuto rappresentano siti, qualità, diuisioni, monti, fiumi, porti, città, castella di tutte le parti & Prouincie del Mondo, co' loro nomi Antichi & Moderni; ma pienissimamente informano della natura, de' costumi, delle signorie, delle ragioni de' gouerni, & interamente dello stato di tutte le nationi dell'vniuerso, così ne' tempi passati, come ne' presenti.

Opera vtilissima & specialmente necessaria allo studio dell'Historie,

Dal Latino nell'Italiano Tradotta

DAL R. D. LEONARDO CERNOTI VINITIANO

CANONICO DI S. SALVADORE.

Con due Indici copiosissimi.

NVOVAMENTE CORRETTO, ET ACCRESCIVTO.

BIB. DI LUCCA

Con licenza de' Superiori, & Priuilegi.

IN PADOVA, M. DC. XXI.

Appresso Paolo, & Francesco Galignani, Fratelli.

Minadoi, Giovanni Tommaso

Historia della guerra fra Turchi et Persiani, descritta in quattro libri da Gio. Tomaso Minadoi; cominciando dall'anno 1577. nel quale furo li primi mouimenti di lei, seguendo per tutto l'anno 1585. .. In Roma,: nella stamperia di Iacomo Tornerio, & Bernardino Donangeli, 1587 G.XXVI.g.20

Minadoi, Giovanni Tommaso

Historia della guerra fra Turchi, et Persiani, di Gio. Thomaso Minadoi da Rouigo, diuisa in libri noue. Dall'istesso nuouamente riformata, & aggiuntiui i successi dell'anno 1586. Con una descrittione di tutte le cose pertinenti alla religione, alle forze, al gouerno, & al paese del regno de Persiani, et una lettera all'ill.re sig.r Mario Corrado, nella quale si dimostra qual città fosse anticamente quella, c'hora si chiama Tauris. In Venetia, appresso Andrea Muschio & Barezzo Barezzi, 1588 Q.XXXV.e.9

Giovanni Tommaso Minadoi. Nacque a Ferrara, probabilmente nel 1549, esercitò la professione di medico. Nel 1578 Teodoro Balbi, appena eletto console in Siria, gli offrì la possibilità di accompagnarlo ad Aleppo come suo medico personale. La città rappresentava allora uno snodo commerciale di primaria importanza con la Persia e questo consentì al Minadoi di procurarsi una qualificata clientela anche tra i musulmani. Da tali frequentazioni nacque il progetto di scrivere la storia della guerra scoppiata nel 1578 tra il sultano Murad III e lo scià Mohammad Hodabanda il Cieco. Nella *Historia della guerra fra Turchi et Persiani* (Roma, I. Tornerio - B. Donangeli, 1587), seguita da una nuova edizione a Venezia nel 1588 (Venetia, A. Muschio - B. Barezzi) la ricostruzione degli avvenimenti è tra le poche testimonianze di parte europea sul mondo persiano; donde il successo del volume, che in breve tempo ebbe numerose edizioni e traduzioni.

Ortelius, Abraham

Theatro del mondo di Abrahamo Ortelio: da lui poco inanzi la sua morte riueduto, & di tauole nuoue, et commenti adorno, & arricchito, con la vita dell'autore. Traslato in lingua toscana dal sig.r Filippo Pigafetta In Anuersa, si vende nella libraria Plantiniana, 1612 G.III.h.18

Ortelius, Abraham

Theatrum orbis terrarum. Opus nunc denuo ab ipso auctore recognitum, multisque locis castigatum, & quamplurimis nouis tabulis atque commentarijs auctum

(Antuerpiae, in officina Plantiniana, auctoris aere & cura, 1592) L.VI.i.62

Abraham Ortelius (anche **Ortels**, **Oertel**, **Orthellius**, latinizzato come **Abrahamus Ortelius** e italianizzato in **Abramo Ortelio**) (Anversa, 14 aprile 1528 – Anversa, 28 giugno 1598) è stato un cartografo fiammingo. Ortelius fu con Mercatore il grande fondatore della cartografia fiamminga.

Il *Theatrum Orbis Terrarum* ("*Teatro del mondo*") è considerato il primo vero atlante moderno. Redatto da Abraham Ortelius e stampato la prima volta il 20 maggio 1570 ad Anversa, consisteva in una raccolta di mappe con testi a supporto, che formavano un libro impreziosito dall'aggiunta di lamine di rame incise specificatamente. L'atlante di Ortelius fu considerato il compendio della cartografia del XVI secolo. Molte delle mappe riportate nell'atlante erano basate su fonti non più esistenti o estremamente rare. Ortelius allegò una preziosa lista delle fonti (il "*Catalogus Auctorum*") con i nomi dei cartografi dell'epoca, alcuni dei quali destinati altrimenti a rimanere sconosciuti. Dopo la prima uscita del *Theatrum Orbis Terrarum*, Ortelius lo revisionò con regolarità, espandendo l'atlante e ripubblicandolo in diversi formati fino alla sua morte avvenuta nel 1598. Dalle 70 mappe e dagli 87 riferimenti bibliografici della prima edizione del 1570, l'atlante crebbe nel corso delle sue 31 edizioni arrivando ad avere 183 riferimenti e 167 mappe nel 1612. A partire dal 1630, Willem Blaeu ed il figlio Joan Blaeu lavorarono su un nuovo atlante, l'Atlas Maior, denominato originariamente *Theatrum Orbis Terrarum, sive Atlas Novus in quo Tabulæ et Descriptiones Omnium Regionum* che, come si evince dal titolo, era basato proprio sul *Theatrum orbis terrarum* di Ortelius.

Spanduginus, Theodorus

Theodoro Spandugnino della casa regale de Cantacusini patritio constantinopolitano, delle historie, & origine de principi de turchi, ordine della corte, loro rito, & costumi. Opera nuouamente stampata, ne fin qui missa in luce In Lucca, per Vincentio Busdrago, a di 17 di Settembre, 1550 Busdr. A.37

Spandugino Teodoro: Monaco e scrittore costantinopolitano, vissuto nel secolo XV.

Laudivio, Zacchia

Lettere del gran Mahumeto imperadore de' Turchi: scritte a diversi re, prencipi, signori, e republiche, con le risposte loro; ridotte nella volgar lingua da M. Lodouico Dolce. Insieme con le lettere di Falaride tiranno degli agrigentini. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1563 B.I.d.15

Laudivio Zacchia (Vezzano Ligure, 1565 - Roma, 30 o 31 agosto 1637) è stato un vescovo e cardinale, membro della Congregazione del Sant'Uffizio.
Patrizio genovese, fratello del cardinale Paolo Emilio Zacchia, si addottorò *in utroque iure* presso l'Università di Pisa. Vescovo di Montefiascone Corneto dal 1605, fu vice-legato nel Patrimonio di San Pietro. Quindi fu nunzio a Venezia dal 1621 al 1623. Fu nominato cardinale il 19 gennaio 1626 e incluso subito nella Congregazione del Sant'Uffizio. In quanto tale fu tra i cardinali che esaminarono Galileo, anche se la sua firma non figura nella sentenza di condanna (come nei casi di Francesco Barberini e Gasparre Borgia), perché assente nella seduta in cui essa venne ratificata. Morì nel 1637.

Blaeu, Willem Jansz

Theatrum orbis terrarum, sive Atlas novus; in quo tabulæ et descriptiones omnium regionum, editæ a Guiljel. et Ioanne Blaeu. Amsterdam, apud Iohannem Guiljelmi F. Blaeu, 1648-1654 G. III.h.5/1-4

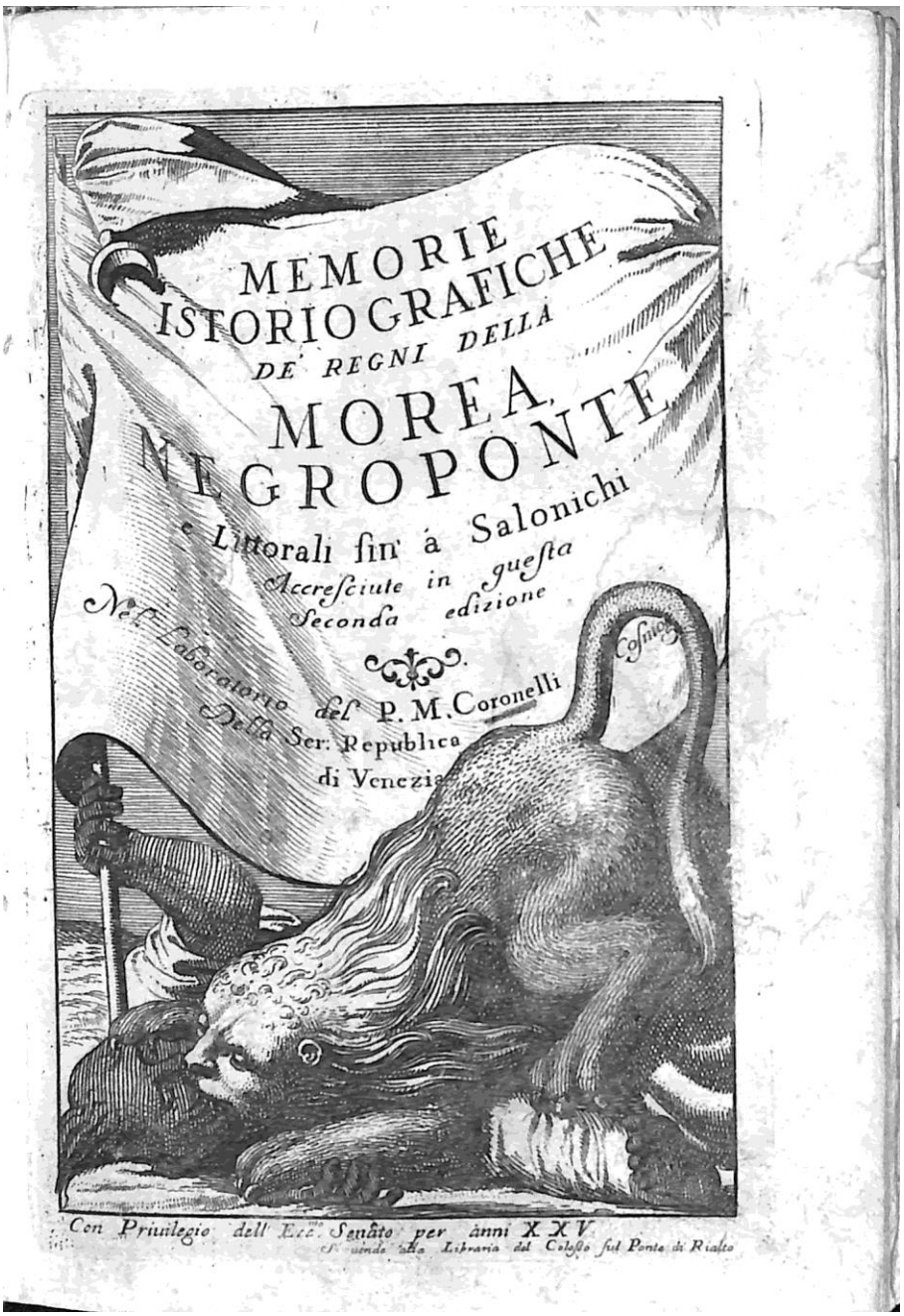
Willem Janszoon Blaeu, conosciuto anche come **Willem Jansz Blaeu** e con la forma latina di *Guilielmus Jansonius Blavius* (1571 – Amsterdam, 1638), è stato un cartografo e navigatore olandese, disegnatore e fabbricante di atlanti, nato a Uitgeest oppure a Alkmaar. Tra il 1594 e il 1596 studiò dall'astronomo danese Tycho Brahe e si qualificò nell'arte di costruttore di strumenti geografici. Tornato nei Paesi Bassi disegnò mappe di vari Stati e mappamondi, e poiché possedeva gli strumenti tipografici riuscì a produrre regolarmente mappe nazionali in un formato da atlante, alcune delle quali apparvero nell'*Atlas Novus* pubblicato nel 1635. Nel 1633 fu nominato disegnatore di mappe nella Compagnia Olandese delle Indie Orientali. Fu anche un editore e pubblicò le opere di Willebrord Snell, Metius, Vossius e dello storico e poeta Pieter Corneliszoon Hooft.

Coronelli, Vincenzo Maria

Memorie istoriografiche de' Regni della Morea, Negroponte e littorali fin'a Salonichi accresciute in questa seconda edizione nel laboratorio del p.m. Coronelli ... della Ser. Republica di Venezia. [Venezia], si vende alla Libraria del Colosso sul Ponte di Rialto, [1686] G. IV.b.27

Vincenzo Maria Coronelli (Venezia, 16 agosto 1650 – Venezia, 9 dicembre 1718) fu un francescano italiano, cartografo ed enciclopedista. Nel 1666, a soli sedici anni, dopo gli studi di matematica e geografia, pubblicò la sua prima opera, un "Calendario perpetuo profano". Nel 1671, entrò nel Convento di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, e nel 1672 nell'ordine del Collegio San Bonaventura a Grottaferrata, Roma dove si laureò col dottorato in teologia nel 1674. Successivamente si specializzò anche in astronomia e in matematica euclidea. Dal 1678, Coronelli cominciò a lavorare nella geografia e gli venne commissionata la costruzione dei globi che rappresentassero la terra e i corpi celesti per il Duca di Parma Ranuccio II Farnese. Questi avevano un diametro di 175 cm ed erano di pregevole fattura. Nel 1681, Coronelli si trasferì quindi a Parigi, dove sarebbe rimasto due anni: la fama del Coronelli come "maestro nella produzione di Globi" divenne celebre in tutta Europa, tanto che il cardinale d'Estrées, ambasciatore francese di Luigi XIV a Roma, gli ordinò due globi da destinare a Luigi XIV, il Re Sole, per abbellire la Biblioteca Regia della Reggia di Versailles. Realizzati dal 1681 al 1683, questi due globi, uno terracqueo (con la rappresentazione del mondo allora conosciuto) ed uno celeste (con la rappresentazione del cielo alla nascita di Luigi XIV, dipinta e miniata da Jean-Baptiste Corneille con rappresentazioni metaforiche delle costellazioni e dei corpi celesti), misurano 382 cm di diametro e pesano circa 2 tonnellate ciascuno. Appartengono oggi alle collezioni della Bibliothèque Nationale de France e sono esposti alla sede François Mitterrand. Rientrato a Venezia nel 1684, Coronelli venne nominato cosmografo dell'Università della Repubblica Serenissima di Venezia, e fondò l'Accademia degli Argonauti, la prima società geografica del mondo. Alcuni dei globi originali del cartografo sono oggi conservati nella Biblioteca Nazionale Austriaca e in quella dell'abbazia benedettina di Abbazia di Melk, in Austria; due esemplari di globi del 1688 e del 1693 si trovano nella biblioteca di Treviri, in Germania. Altri due globi, della fine del XVII secolo, sono conservati nella Biblioteca Planetiana di Jesi. Due altre coppie di globi

(terrestre e celeste) originali si trovano presso la Pontificia Biblioteca Antonianae presso la Biblioteca Classense a Ravenna e presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze. Coronelli morì all'età di 68 anni a Venezia, il 9 dicembre 1718, con centinaia di carte al suo attivo.



Gemelli Careri, Giovanni Francesco
Giro del mondo.
Esposto *Tomo primo contenente le cose più ragguardevoli vedute nella Turchia.*
Venezia, presso Sebastiano Coleti, 1726 Q.LIX.B.30-32

Gemelli Careri, Giovanni Francesco
Giro del mondo del dottor d. Gio. Francesco Gemelli Careri. Parte prima [-sesta]
Esposto *Parte prima contenente le cose più ragguardevoli vedute nella Turchia.*
In Napoli, nella stamperia di Giuseppe Roselli, 1699 G.V.b.12

Giovanni Francesco Gemelli Careri nacque a Radicena (dal 1928 Taurianova) presso Reggio di Calabria tra il 15 e il 17 ottobre 1648. Una grande passione per l'avventura lo portò a compiere, probabilmente primo nella storia, il giro del mondo via terra. Scrisse i resoconti dei suoi viaggi e la sua produzione letteraria comprende tre opere. La prima, *Relazione delle campagne d'Ungheria*, edita a Napoli nel 1689, e la seconda, *Viaggi per l'Europa*, edita anch'essa a Napoli (nel 1693), ebbero scarso successo e mantennero sostanzialmente nell'anonimato l'autore. Fu la terza, *Giro del mondo*, in 6 volumi (ibid. 1699-1700), che consegnò alla storia il nome del G., rendendolo famoso in tutta Europa.

Heude, William
Viaggio dalla costa del Malabar a Costantinopoli per il Golfo Persico, l'Arabia, la Mesopotamia, il Kourdistan e la Turchia eseguito nell'anno 1817 ... da Guglielmo Heude ... tradotto dal francese dal signor Carlo Ceresa con carta geografica e rami colorati G. IV.f. 32

William Heude Militare inglese stanziato a Madras. Il testo esposto è tipico della scrittura di viaggio romantico britannico. Heude descrive la vita dei beduini e le varie sette religiose che incontra nei suoi viaggi.

Magnavini, Giovanni Battista
Ragguaglio Istorico della guerra trà l'Armi Cesaree,e Ottomane dal principio della Ribellione de gli Vngari fino all'anno corrente 1683.E principalmente dell'Assedio Di Vienna e sua Liberazione.. In Lucca, per i Marescandoli, 1683
G. IV.a.33 2

Margaroli, Giovanni Battista
La Turchia ovvero l'impero ottomano osservato nella sua situazione geografica-statistica-politica e religiosa non che nella sua storia da G. B. Margaroli coll'aggiunta di un indice di molte denominazioni turche di cariche ec. e di un Dizionario geografico con rami a colori. Milano, presso l'editore Gaetano Schiepatti piazza de' Mercanti n.o 26, 1829
G. V.c.27

Sestini, Domenico
Lettres de monsieur l'abbé Dominique Sestini, écrites a ses amis en Toscane, pendant le cours de ses voyages en Italie, en Sicile et en Turquie ... Traduites de l'italien, & enrichies de notes, par m. Pingeron ... Tome premier [-troisieme]. A Paris, chez la veuve Duchesne & fils, libraires, rue Saint-Jacques, au Temple du Goût, 1789
G. III.a.28

Domenico Sestini (Firenze, 1750 – Firenze, 1832) è stato un archeologo e numismatico italiano, celebre viaggiatore nel Vicino e Medio Oriente.

Tavernier, Jean-Baptiste
Viaggi nella Turchia, nella Persia, e nell'Indie fatti sei volte nello spatio di quarant'anni per tutte le strade ... da Gio. Battista Tavernier ... stampati in lingua francese, ed hora tradotti nell'idioma italiano da Gio. Lueti … In Bologna, per Gioseffo Longhi, 1690 G.IV.b.37 - 38

Jean-Baptiste Tavernier è stato un viaggiatore e mercante francese, pioniere dei commerci tra la Francia e l'India. Si stima che in sei viaggi nell'arco di 40 anni percorse oltre 200.000 km.

Marracci, Lodovico
Prodromus ad refutationem Alcorani. In quo per quatuor praecipuas verae religionis notas Mahumetanae sectae falsitas ostenditur: Christianae religionis veritas comprobatur. In quatuor partes diuisus: authore Ludouico Marraccio ...
Romae, typis Sac. Cong. de Prop. Fide, 1691 Q.LXVII.b.9

Ludovico Marracci (Torcigliano di Camaiore, 6 ottobre 1612 – Roma, 5 febbraio 1700) è stato un presbitero, traduttore e orientalista italiano, membro dei Chierici Regolari della Madre di Dio.
Per meglio comprendere il Marracci è necessario inserirlo nella tradizione che lo precede, ovvero la controversia latina, di cui egli elaborerà i temi tradizionali, anche se alla luce dei nuovi dati dell'islamistica. Sono tre le istanze principali che possono rappresentare le correnti del tempo in cui vive l'autore e che ha prodotto le dinamiche su cui si basa il suo lavoro: una fedeltà alla tradizione ecclesiastico-missionaria, la questione storico-politica e la reazione all'istanza riformatrice dei secoli XVI-XVII.
Dal punto di vista ecclesiale i dottori della fede si erano prodigati nel confutare errori ed eresie che minacciavano la stabilità della Chiesa: in questa linea si inserisce anche l'opera del Marracci, che traduce il Corano con la finalità di confutare gli errori dottrinali dei musulmani; dal punto di vista missionario invece egli scrive tentando di fornire una formazione a quanti devono svolgere la loro opera in ambienti musulmani.
Per quanto riguarda invece le coordinate storico-politiche, va ricordato che nel periodo in cui scrive il Marracci, l'Europa era sottoposta alla minaccia turca, come traspare anche dall'indirizzo del testo all'Imperatore. Il pericolo dell'assedio di Vienna era letto in modo molto preoccupato da tutta la cristianità. Il rischio si estendeva su due piani: quello temporale-politico e quello religioso-ecclesiastico.
La terza istanza è da rilevarsi nella reazione al movimento riformatore non ancora del tutto scomparsa in quel periodo: basti ricordare che una delle armi utilizzate da Martin Lutero e da tutta la riforma protestante nei confronti della Chiesa cattolica era stato l'associare il Papa ai Turchi. Punto di ulteriore confronto e di contrasto con i protestanti si trovava anche nel progetto di una traduzione integrale del testo coranico da parte di alcuni riformatori, i quali affermavano il principio dell'edizione del libro come debito storico-culturale. Marracci non condivide l'iniziativa di una pubblicazione del testo sacro in quanto passibile di una strumentalizzazione in prospettiva anticattolica; soprattutto il suo dissenso si esprime nei confronti dell'insufficienza di una traduzione: a suo parere, oltre a tradurre bisogna al tempo stesso confutare. Da qui si chiarisce la prospettiva del Marracci: una traduzione del Corano integrale, che segua criteri scientifici, con spirito antiriformista, e i criteri pastorali-pedagogici della Chiesa Cattolica.

Georgijevic, Bartolomej

Profetia de i Turchi, della loro rouina, o la conuersione alla fede di Christo per forza della spada christiana. Il lamento delli christiani, che uiuono sotto l'imperio del gran Turcho. La essortatione contra li turchi alli rettori della repu. christiana ... Nouamente composte et diuolgate per Bartolomeo Georgievitz pellegrino di Gierusalem, 1553 (Impresso in Roma, per M. Antonio Blado, 1553). G.XXV.a.3/1

IMP.RO. IMP.TVR

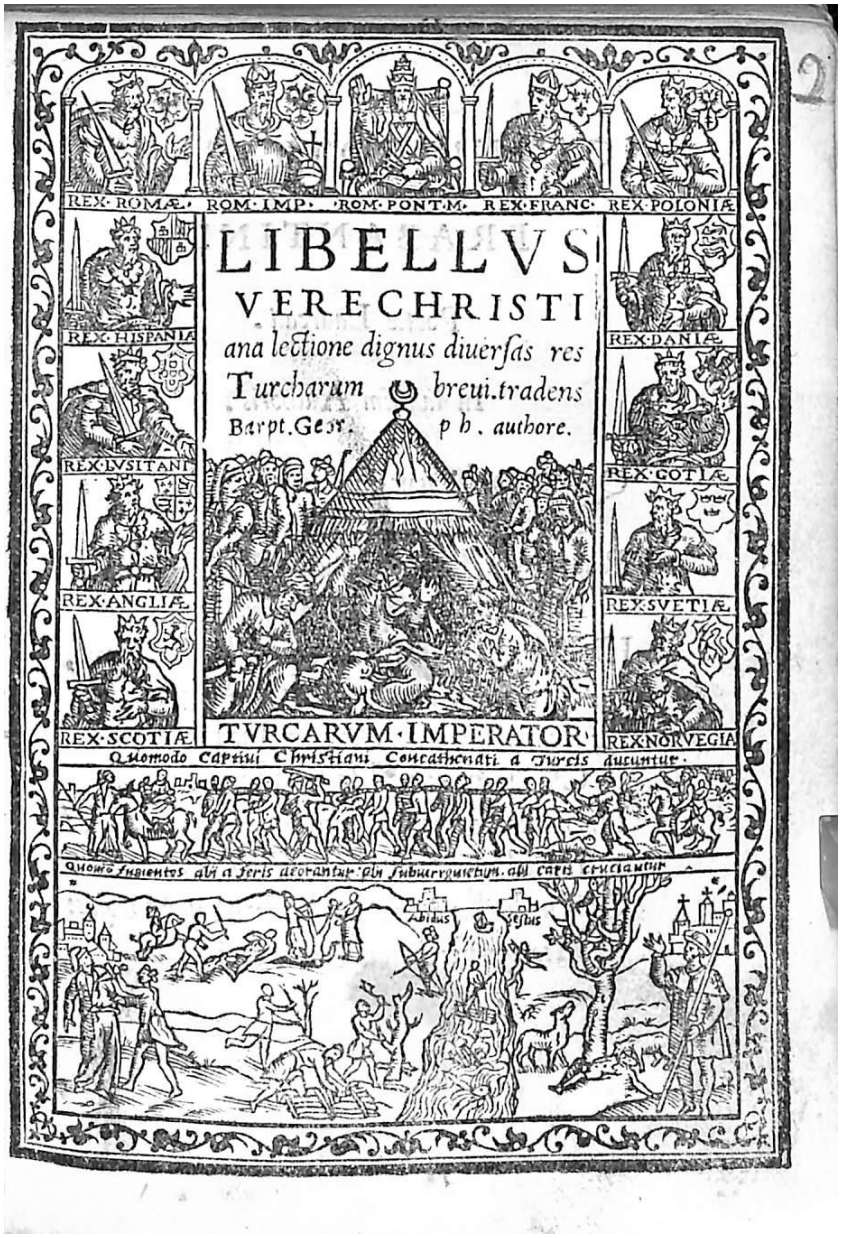
PROFETIA
DE I TVRCHI,
della loro rouina,
ò la conuersione alla fede di Christo per forza della spada Christiana.
IL LAMENTO DELLI CHRIstiani, che uiuono sotto l'Imperio del gran Turcho.
LA ESSORTATIONE contra li Turchi alli Rettori della Repu. Christiana.
Cose ueramente pie, & à ogni Christiano da legger utile, e molto necessarie.
Nouamẽte cõposte et diuolgate,
Per Bartolomeo Georgieuitz Pellegrino di Gierusalẽ.
1553.

LA SPADA DE CHRISTIANI. PROF.TVR.

Georgijevic, Bartolomej

Libellus vere Christiana lectione dignus diuersas res Turcharum breui tradens Barpt. Geor. ph. authore (Impressum Romæ, apud Anthonium Bladum impressorem cameralem, Venditur apud magistrum Ioannem in insignio Gattae in campo Floris, decima quinta septemb. 1552) G.XXV.a.3/2

Bartolomej Georgijevic. Teologo croato. Nato verso il 1510 e morto verso il 1566.



Marsili, Luigi Ferdinando

Stato militare dell'Impèrio Ottomanno, incremento e decremento del medesimo. Del signore conte di Marsigli dell'Academia reale delle scienze di Parigi, e di Monpelièri, e della Società reale di Londra, e fondatore dell'Instituto di Bologna. Opera ornata di tavole tagliate in rame. Parte prima [-seconda]. In Haya, appresso Pietro Gosse, e Giovanni Neaulme, Pietro de Hondt, Adriano Moetjens, In Amsterdamo, appresso Herm. Uytwerf, Franc. Changuion, 1732 F.III.f.19

Luigi Ferdinando Marsilio (Bologna, 10 luglio 1658– Bologna, 1 novembre1730) è stato uno scienziato, militare, geologo e botanico italiano.

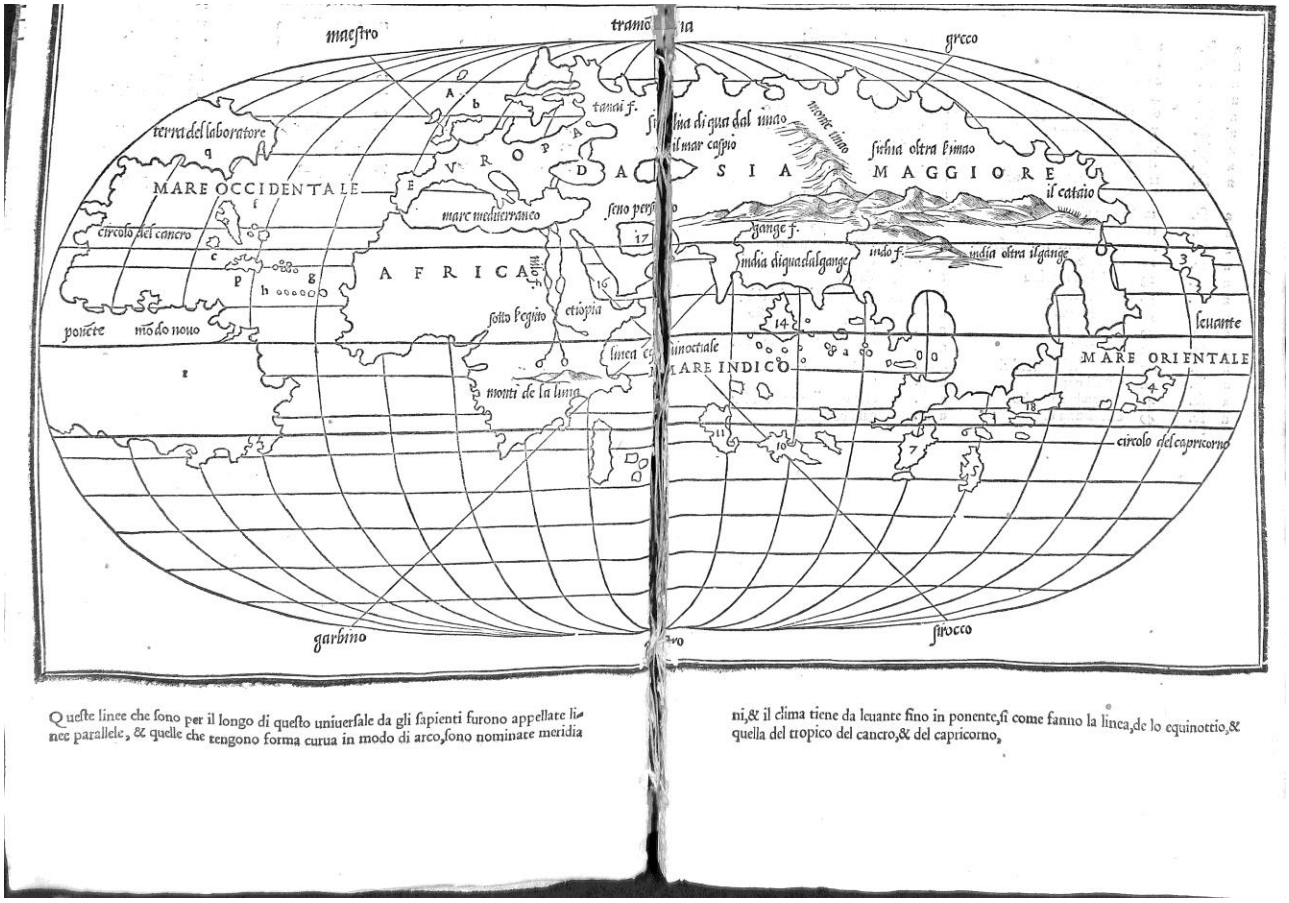
STATO
MILITARE
DELL'
IMPÈRIO OTTOMANNO,
INCREMENTO E DECREMENTO
DEL
MEDESIMO.
DEL SIGNORE CONTE DI MARSIGLI
DELL' ACADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI PARIGI, E DI MONPELIÈRI,
E DELLA SOCIETA REALE DI LONDRA,
E
FONDATORE DELL' INSTITUTO DI BOLOGNA.
Opera Ornata di Tavole tagliate in rame.
PARTE PRIMA.

IN HAYA,
Appresso PIETRO GOSSE, e GIOVAN NEAULME,
PIETRO DE HONDT,
ADRIANO MOETJENS.
IN AMSTERDAMO,
Appresso HERM. UYTWERF,
FRANC. CHANGUION.
M. D. C. C. XXXII.

Refutatio Alcorani, in qua ad Mahumetanicae superstitionis radicem securis apponitur; & Mahumetus ipse gladio suo jugulatur; sacrae caesareae majestati Leopoldi 1. magni Romanorum imperatoris dicata ab auctore Ludovico Marraccio Lucensi...
Patavii, ex typographia Seminarii, 1698 SMN.293.11

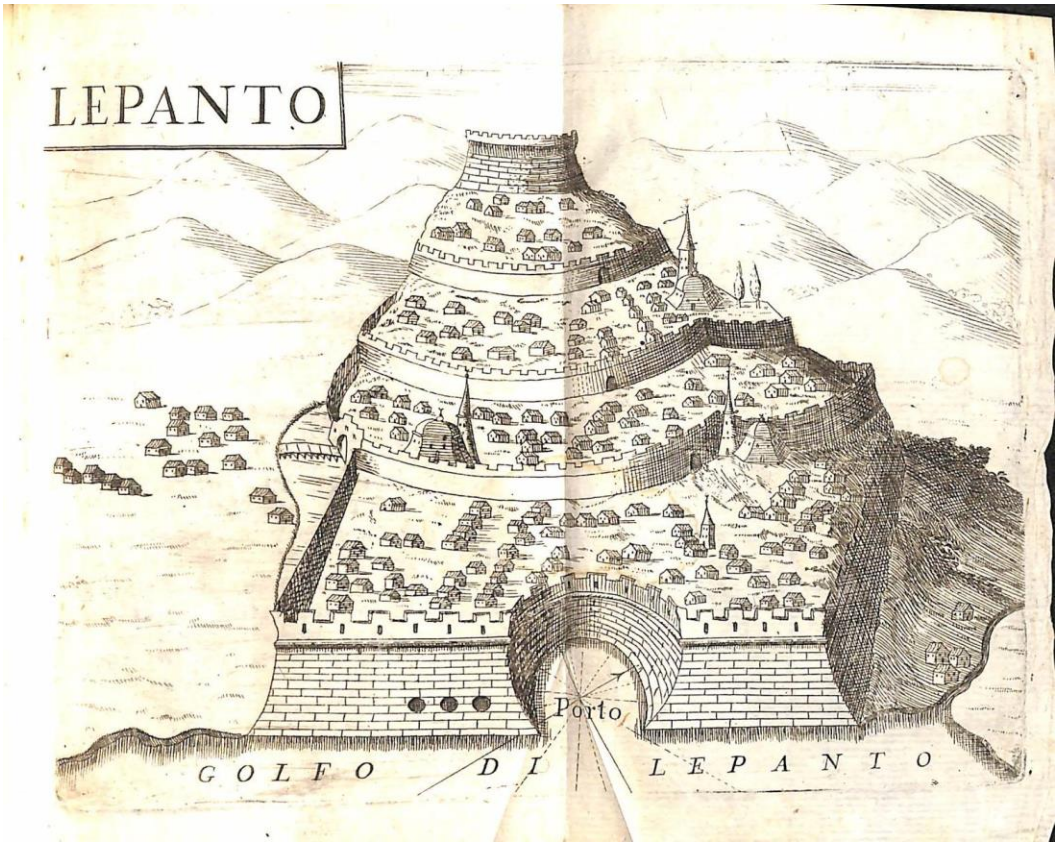
Alcorani textus universus ex correctioribus Arabum exemplaribus summa fide, atque pulcherrimis characteribus descriptus, eademque fide, ac pari diligentia ex Arabico idiomate in Latinum translatus; apposi tis unicuique capiti notis, atque refutatione: his omnibus praemissus est Prodromus totum priorem tomum implens, in quo contenta indicantur pagina seguenti, auctore Ludovico Marraccio ...
Patavii, ex Typographia Seminarii, 1698 SMN.293.10

L'Alcoran de Mahomet. Traduit d'Arabe en francois, par le sieur Du Ryer, sieur de la Garde Malezair. A La Haye, chez Adrian Moetjens, marchand libraire pres la Cour, a la Libraire Francoise, 1685
CC.XVa.2



Da Bordon, cc. DD²v. e DD³r.

Venezia trionfante, *da Coronelli, tavola tra le cc. [6] e [7]*



Da Coronelli, tavola tra le pp. 234 e 235

Da Margaroli, tra le pp. 70 e 71

Da Margaroli, tra le pp. 232 e 233

Da Heude, tav. I

Da Heude, tav. II